



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1577/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1577/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1577/A



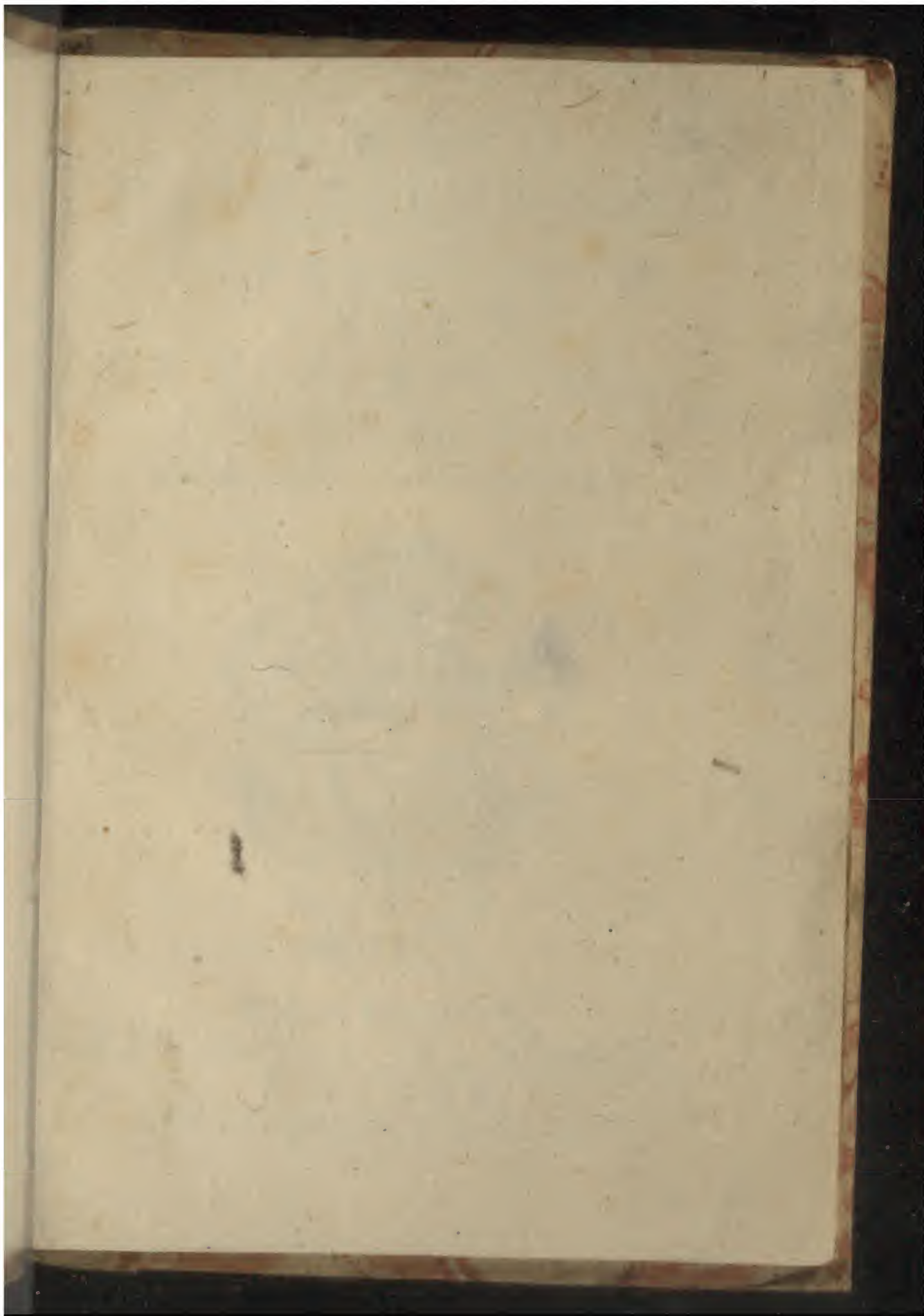
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1577/A

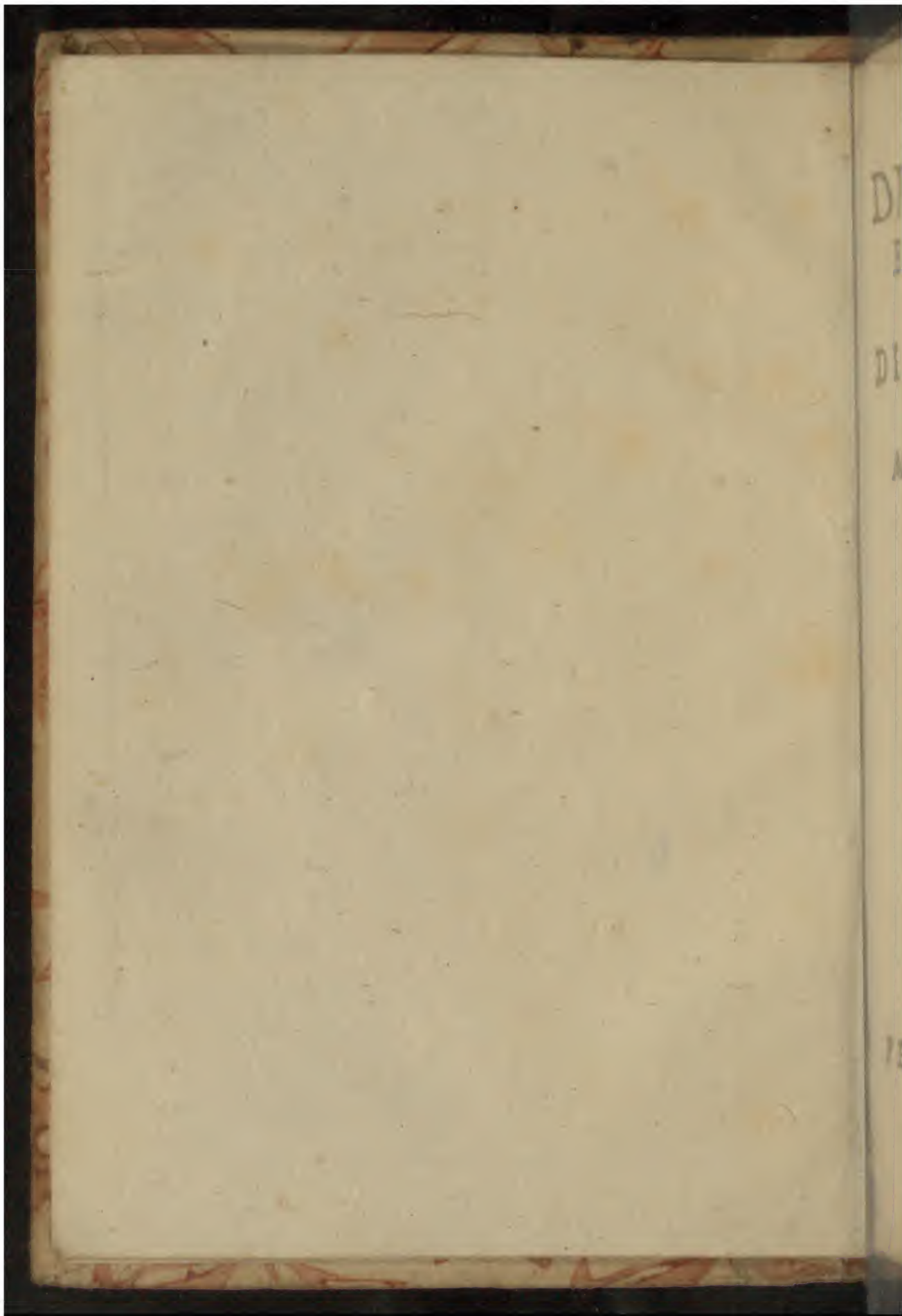


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1577/A

1577/A

G. VI. Com





41752
IL MODO
DI PRESERVARSI.
E CVRRARSI DALLA
PESTE.
DI GIO. AGOSTINO
CONTARDO,
MEDICO GENOVESE.

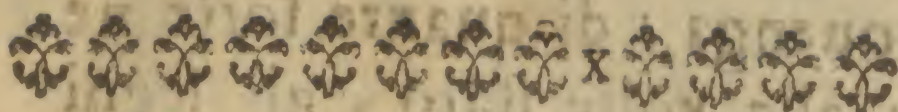


IN GENOVA,
PER GIOVSEPPE PAVONI.
MDCXXX.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

IL MODO
DI PRESERVARE
E CURARE DALLA
PESTE
DI GIO. AGOSTINO
CONTARDO,
MEDICO GENOVESE.



IN GENOVA
PER GIOVANNI PAVONI
MDCCLXX
ROMA NE' SESTIERI



ALLI AMICI, S.



SENTENDO voi
la Peste vicina, mi
hauete pregato, ch'
io vi ponga succin-
tamente in iscritto quelli Rime-
dij, che potreste usare per pre-
seruarui, e risanarui da essa.
Io, che per ogni conto mi vi
sento vbligato, hò fato, con
ogni prestezza in vostro ser-
uitio tre cose. Prima (lascian-
do da parte che cosa sia Peste,
da quali, e quante cause ella

ALLI AMICI 2 pro.

4
prouenga ; di quante sorte ne
sia alle volte stato , gli segni
della futura Peste , & altre pom-
pe , fuori di ogni bisogno , e
fuor di tempo) hò letto quan-
ti buoni Autori, antichi, e mo-
derni, in materia tale hò po-
tuto hauere alle mani. Poi hò
scelto fra gli loro Rimedij, quel-
li, ch' hò stimato più facili, e
pronti, e più accommodati al
paese, e complessioni nostre ;
finalmente gli hò tradotti in
lingua volgare, e dati alla
Stampa per beneficio vniuer-
sale. Godete.

DELLA

DELLA PARTE PRESERVATIVA.



Poi che la parte Preservativa è più nobile assai, e più necessaria che la Curativa sarà conveniente, e ragionevole, che da essa incominciamo: la quale se ne viene abbracciando due capi principali. Il primo de quali è di fare, che il corpo valorosamente resista al contrario; l'altro di indebolire quanto più si puote il nemico vicino.

Si conseguirà il primo intento co'l purgare, e rendere forte il corpo: Questo si farà euacuando gli humori superflui: e usando diligenza perche non si regenerino.

In varij modi si fanno le euacuationi, cioè cacciando sangue, dando medicine, che per il ventre, o per l'urina purghino: aggiunghinsi digiuno, l'essercitio, il sudore, e quella traspiratione, o sia resolutione, che si fa inuisibile, o insensibilmente.

Si hà da cauare il sangue dalla vena di mezzo, chiamata Comune, del braccio dritto, tante

2 3

volte

6 Modo di Preseruari si .

volte quel anno, che si dubita di Peste, quando l'huomo è auuezzo à cauarselo: mà à coloro che non vi sono auuezzi, conuiene prima che appaia la Peste, ò ritrouandosi in luoghi infetti, subito trarlo, ne in modo alcuno sene deue cauare molto, ancora che più, ò meno, secondo la complessione, le forze, la pienezza, e la usanza: mà sempre sì parcamente, che venendo il bisogno, si possa nel principio del male cauare dell'altro. Cauato il sangue per cagion di preseruari si, conuiene pigliare per tre giorni alla mattina vna oncia, e mezza di Osimele semplice, e tre oncie di acqua, nella quale sia cotta la Bettonica: mà se fusse di state, prenderassi in cambio di Osimele, il Silopo acetoso, & in cambio della Bettonica la Cecorea.

Si deue il quarto giorno, doppo li tre Siroppi, prendere quella sorte di medicina, che sia atta purgare gli humori, che sarà giudicato sopr'abondare nel corpo: stimo bene, che in tempo di sospetto tale, non si possano trouare medicine più à proposito ne più sicure di queste: dell'Aloe dell'humore Malenconico; del Reubarbaro alla Colera; dello Agarico alla Flemma; e sene farà Compositione secondo il vario eccesso de gli humori; onde, se la Colera auanzasse la Flemma, e dalla Flemma fosse auanzata la Melancolia, si pigliarebbe tre parti di Reubarbaro, due di
Agarico

Dalla Peste.

7

Agarico trociscato, & vna di Aloè; e con questo effempio si mutarà proportionalmēte la Compositione del medicamento, la quantità odosi sarà quella, che alla complessione, alla virtù, al tempo dell'anno, alla età, al paese, alla pienezza, & alla vſanza ſarà cōueneuole.

E per chi, per qualche impedimento non haueſſe conſiglio di Medico, ſi può ſtatuire la Compoſitione, e la quantità in queſta maniera: di Renbarbaro, di Agarico trociscato, di Aloè, di ciaſcuno vna dramma con Mel roſato, ò Vno buono vnite inſieme ſi riduchino in cinque Pilole potend ſi (ſe non ſi ſentiſſe ben purgato) da indi à otto giorni reiterare la preſa iſteſſa.

Pigliarà il giorno ſeſquente alla purgatione vna dramma di ottima Thiriaca, ò di vero Mithridato: ma non ſe ne trouando, ò non potendone hauere, potrà vſar in luogo loro queſto Elettuario, prendendone due dramme, pigliate di ſangue ſecco di Anitra maſchio, ſangue ſecco di Anitra femina, di Ocea, di Capreto, Ruta ſeluatica, ouero domeſtica, Seme di Finocchio, di Cumino, di Aneto, di Napo ſeluatico, ò della Rapa, di ciaſcuno tre dramme; Radice di Gentiana, di Zedoaria, Trifoglio, Squinanto, Incenſo, Roſe ſecche di ciaſcuno quatro drāme; Pepe bianco, Pepe lungo, Coſto, Anifo, Valeriana, Cinamomo, di ciaſcuno drāme due; Mirba,
4 4 Nardo

8 Modo di Preseruari

Nardo, di ciascuno dramme sei; Bengioino,
Assaro, Aremoniaco, di ciascuno dramme tre;
Maro, Agarico, di ciascuno dramme due, Le-
gno di Balsamo ventigrani, Irice Z frano, Reu-
barbaro, radice di Centaurea magg ore, Gengiuo,
Mastice, di ciascuno drāma vna; Stecados dram-
me cinque, faccisi di ciascheduno poluere sot-
tilissimo, e mettansi insieme, con quattro volte
tanto Mele huono, e ben spumato se ne facci Elet-
uario, e conseruarsi in vaso di argento purissi-
mo, come cosa preziosa, non solo contra la Pe-
ste, ma contra veleni, e morsi velenosi.

Il giorno, chi seguirà alla presa del sudetto Elettua-
rio, prenderà vna dramma di questa poluere.
Piglissi radice di Termentilla, Seme di Cedro,
Seme di Cardo benedetto, di ciascuno quanto
vnoi, e faccisi poluere.

E' altro giorno appresso mangiarà due Noci, altre
tanti Fichi secchi foglie di Ruta, aggiungendo-
ui vn poco di Sale.

Il seguente giorno masticherà ben bene vn boccone
di Verbena. Et alla fine la inghiottirà.

E' altro poi hauerà vna dramma di H pericone
chiamata Perforata, con ottimo Vino.

E' altro appresso prenderà quattro Scropoli di que-
ste Pillole. Piglia di Aloè hepatico parti due di
ammoniaco electissimo parti due, di Mirrha elec-
ta, parte vna, e se ne facciano con Maluasia, o al-
tro

Dalla Peste.

9
vno buon vino Pillole picciole, e sette delle quali
se ne piglino, beuendoli vn poco di detto vino.

L'ultimo giorno, che è il settimo doppo la purga-
tione masticato ch' haurà al quanto vn scropolo
di Reubarbaro, con otto grani di Zedoaria, da-
poi lo inghiotirà.

Il giorno seguente ritornarassi à prendere dello Elee-
tuario: mà questa seconda volta basterà vn dì.
ma, poi seguirà di prendere gli altri Remedij, di
giorno in giorno continuamēte, non tralasciando
mai giorno che non prenda alcuno di detti sette
Remedij, sendo d'inuerno senza pūto alterare il
modo detto di sopra. Mà apparendo la State, sarà
bisogno correggere, e temperare li sudetti Medi-
camenti con Zuccaro rosato, ò con l'istesse rose
fresche, ò con l'acqua di esse, ò di Cicorea più e
meno, secondo che l'aere, e la complessione
saranno più, e meno calde.

Giouerà grandemente à tutti: mà in spetie à coloro,
à quali abbonda il Flemma nello stomaco, vo-
mitare per intervalli doppo il cibo. beuēdo copia
di acqua calda cō Ossimele, e mancando esso con
aceto, & olio, e riposato vn'hora mangiar molto
poco; & alla sera poi cenare al suo solito, lodano
altri per vomitare il Ranno, ò Liscino che vo-
gliamo dire.

Conseguentemēte lodo che per fare la via più larga,
à gli escrementi si tenghino gli meati della pello
aperti

aperti, cōtrario effetto à che fa il lanare gli corpi di Aceto. Si aprono con ole odoriferi, come di Spica, aggiugnendoni la quarta parte di buonissimo vino, ò in luogo suo con olio di Costo semplice, ungendo le membra con soavi fregagioni.

Non lodiamo gli Bagni di acqua calda, poi che dall' uso di questi ne resta la carne troppo molle, e troppo atta ad esser' offesa da contrarij: mà più tosto m' accostarei alle fregaggioni moderate.

E questo basti quanto alla purgatione, e conforto del corpo, (unonga che le fatiche, e la estrema dieta lo euacuerebbero certamēte: mà ne rimarrebbe poi troppo resoluta, e debole.) Assai si a essercitarsi moderatamēte e mangiar modestissimo, e cibi che generino buon sangue, e che facilmente si digeriscano, come sono carni di Pernici, di Fagiani, di Tordi, e di altri uccellucci di mōti, di Galline, di Tortorette di Capretti, di Castrati, di Lepori, di Conigli, e di Vitello; non si mägino Pesci se non piccioli, e buoni de stagione si usino. Oue, se nō frischissime, e di sorbire. Nociuo è il mangiare delle cose grasse, e frequentar' i Brodi.

Frà le Herbe si lodano la Lattuca, la Cicorea, la Portulaca, l' Acetosa, la Pinpinella picciola, la Calēdola, la Betonica, il Finocchio, l' Anetho, la Boragine, la Ciserbita e tutte le sorti del' Endiuie.

Non vietiamo à tutti l' uso dell' Aglio, poco però, e rare volte: mà si bene à gli Colerici, & a coloro

Dalla Peste.

12

loro che sogliono patir dolor di testa, & il simile si intenda del Refano; Possonsi le sudette Herbe mangiare in Minestra, aggiuntoui però buon Olio. Vne passe, & aceto.

Delli frutti si concedono Noci, Nocciuole, Fichi, Pistacchi, Amandole, e più dell' altre le amare, li Pignuoli vna passa di Levante, ò della nostra. Pomi acidi, Peri acidi, meli granati, Cedri aranci, Limoni, Cappari, Pruni secchi non molto dolci, Cireggie acide, e se ne può seruir in Minestre. & in Saporì conforme all' uso.

L' Aceto, l' Agresto, & tutte le altre cose di acido sapore sono di grandissima vtilità, onde sarà molto utile condire la carne, i pesci, & altri cibi capaci di ciò con qualche acetoso sapore. Si può mangiare il Pepe integro ne' Saporì con alcuna cosa acida; e nel tempo del Verno si potrà usare questa Compositione di Aromati: Pigliate di Cinnamon quattro parti, di Cardamomo, di Aniso di tutte due parti, di Rose, di Macis, di tutte tre parti, di Zifrano vna parte, di Pepe meza parte.

Potransi usare in Condimenti, & in Saporì nõ solo le sudette Herbe: mà anco il Petrosillo, la Salua, il Serpillo, la Satureia cõ Aceto, ò Agresto, ò altre cose acide; lodasi anco il sapore fatto di Latte di Amãdole, Zuccaro, Acqua rosa, Aceto, ò Agresto; e più gioueuole lo Arrosto, pur che si digerisca bene, che lo aleffo. E questo sia detto bastanza

112 Modo di Preseruari

bastanza sul toccante à cibi; intendendosi per
proibiti tutti quelli, che qui non habbiamo scritto
Beuerfi *Vino* bianco, chiaro, odorifero, non fumoso:
ma debole; non tanto però che non sia stomacale,
partecipe più presto dello acido che del dolce,
temperato con acqua, più e meno, secondo la
qualità del *Vino*, della Stagion dell' Anno, della
complessione, e dell' uso.

Molto utile sarebbe il conseruare il *Vino* in vasi di
Cincuro, di Lentsco, ò di Frassino, e che'i bic-
chiero fusse di fino Oro, e la quinta parte di Ar-
gento fosi, e legati insieme.

Molto si commenda ancora il lauarsi del volto con
Vino buono, & *Acqua* rosa, dell' vno più che
dell' altro, secondo il freddo, ò caldo della Sta-
gione, e tenere spesso in bocca seme di Cedro, e
doppo hauerlo lungamente masticato inghiottirlo,
vsar il Seme di Limone, ò di Arancio in cambio.

Fuggansi, come nemici capitali, l'Ira, i Gridi, la
Mestitia, il Coito & il Dormire del doppo Disina-
re, eccettuando chi gli fusse molto auerzo; e
questo basti, quanto à quelle cose che possono ren-
dere le parti interne del corpo gagliarde. Tempo
è, che passiamo à quelle cose, che difendono di
fuori il Corpo, e rendono deboli le forze del ne-
mico, che è l' Aere pestifero.

Di queste altre sono vicine, e toccano l' istesso Cor-
po; altre sono remote; vicine sono le Vesti, le
quali

quali deuono essere monde, & odorifere, e da tutte l'hore cambiate; onde saria vtile prima il profumarle, che vestisene, con gli iussumigi, che diremo qui di sotto.

Sacchetti arteficiati, che si portano sopra'l Cuore, Stomaco, e Fegato, e Palle, che si portano in mano.

Remote sono le habitationi, le quali deuono liuere discosto, e nascosto il cesso, ò bassacamera, che vogliamo dire, & ogni altro luogo fetido, e puzzolente, e piglino l'Aere dalla Tramontana, e dal Ponente; e stiano chuse dal Mezzogiorno, e Levante; siano riscaldate, ancor che fusse di State, con fuoco di Legni odoriferi; abbrucciati nel mezzo delle Stanze, e non ne' Camini ristretti; farassi odorifera con Profumi, Herbe odorate, Fiore, e Frutti di soauo odore. Ne si deue vscire di Casa prima di due hore di Sole, ne a giorni nuuolosi, & Aere turbato, ne à corpo digiuno, oltre lo vso de gli aiuti detti di sopra.

Lì Profumi sono, ò per il Verno, ò per la State; per il Verno di Storace, d'Iride, di Macis, di tutti due parti, di Garofoli, di Mastice, di Noce moscata, di cinamomo, di Zafraño, di Agaloco, di tutti vna parte.

Per la State di Succino eletto due parti, di Foglio di Mirto, di Scorza di Cedro, di Fiore di Nymphaea, di Rose, di Viole, di Zafraño, di Macis, di Sandali citrini, di tutti vna parte, di Canfora, di Ambra,

Ambra, di *Bengioino*, di tutti parte mezza, di *Mosco* il decimo d' vna parte; di questi polueri possonsi fare *Profumi*, e *Palle* di *State* con *Acqua rosa*; e nel *Verno* con *Storace*, aggiungendo all' vn' & all' altra del *Laudano* à discrezione. Facciasi la *Palla* di *Legno di Cipresso*, ò di *Gineuro*, ò di *Lintisco*, ò di *Frassino* vuota dentro, e fatta in maniera che si possa chiuder' & aprir à piacere, tutta piena di peruggi, in questa si metta vn' pezzo di *Spugna noua*, bagnata prima in due parti di *Maluasia*, e di *Acqua rosa*, & vna di *Aceto* & aspersa bene la *Palla* con la sopradet- ta poluere, si porterà in mano, e spesso si acco- starà al *Naso*, & in tempo di maggior sospetto, aperta la *Palla*, e spremuta la *Spugna*, tocchinsi le *Narici* copiosamente di quel *Liquore*. Delle sudette polueri si possono fare *Sachettini* in *Zendalo*, ò in altra materia di *Cremesi*, e partir- li à difesa del *Cuore*.

Confortaransi il *Fegato*, il *Stomaco*, e li *Testicoli* con questo *Vnguento*, di *Olio rosato* onfancino once due, di *Olio di Spica odorifero* mezza on- cia, di *Cinamomo poluerizato*, di *Garofoli pol- uerizzati* di tutti mezza dramma, di *Rose*, di *Sandali citrini*, di ciascuno vna dramma fac- sicia *Vnguento molle*, con vn poco di *Cena*, & *Aceto*.

L A
PARTE CVRATIVA
DELLA PESTE.
DI GIO. AGOSTINO
CONTARDO,
MEDICO, GENOVESE.

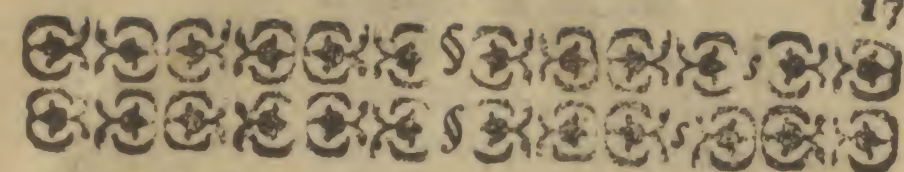


IN GENOVA,
PER GIVSEPPE PAVONI,
MDCXXX.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL LETTORE:

Si marauigliarà forse alcuno, perche
io non habbi dedicato queste mie
pouere, e fredde fatiche a qualche
galan'huomo, dal fauor, e gratia del
quale fuffero almeno difefe dall'in-
uidia. Il che non hò voluto fare per
dai rispetti, l'vno perche conosco, &
ingenuamente confefso, non effer' in
questa, ne in altra delle cose mie tanto
di buono, che l'altrui dentro haueffe
oue attaccarsi: l'altro, che sendo quest'
Opera mia di Peste, non sò chi haueffe
per bene, che gli fusse mandata la Peste,
à casa: Ella se ne vscirà dunque sola, e
se pur auuenisse, che la delfi della testa
nell'inuidia, chi sà che l'vna peste non
amazzi l'altra.

DELLA



DELLA PARTE CVRATIVA.



E, ò per troppo conuersar con
gl' Infetti, ò per grandissima
malignità dell' Aere, l' huomo
si sentisse offeso: conuiene subi-
to senza indugio ricorre à gli
Aiuti, che qui di sotto con
breuità scriueremo.

Il primo giorno, si farà vn Seruitiale di Brodo di
Gallo ben salato chi è migliore, ò d' altra carne
in luogo suo, di quattro rossumi di Ouo, tre
oncie di Mel rosato, & vna di Zuccaro rosso.
Poi si faccino queste epithime al Cuore, al Fegato,
& à li Testicoli. Pigliate quatro parti di
Acqua rosa, vna parte di Vino ottimo, mezza
parte di Aceto rosato, e se non se ne può haue-
re, di Comune, & il decimo di vna parte della
Poluere per la State, che habbiamo scritta di
sopra nella Preseruatiua.

B

Fatto

Fatto questo, se appariranno tumore, ò dolore in parte esteriore del corpo, se gli metterà sopra vna Ventosa: mà se non apparirà cosa alcuna, attacaransi all' hora le Ventose, doppo l' vno è l' altra orecchia, e sotto l' aselle, & vicino à l'anguinaglia. Poi apparisi, ò non apparisi li tumori, si cauarà sangue dalla vena, più e meno, secondo la età, la complessione, le forze, l'uso, il tempo dell' anno, & altre auertenze detto di sopra. Se il tumore, ò il dolore saranno nel collo, ò sopra il collo, si aprirà la vena della testa, la quale è sopra il gombito nella parte esteriore. Se sarà fra il collo, e l'anguinaglia come, ò nelle coste, ò nel petto, ò nelle altre parti, quando fossero prise da Carboni, Pustole, simili mali, aprasi la vena del Fegato, chi è nella parte di dentro del braccio. Se sarà nell'anguinaglia, ò più basso, si pigliarà la vena Saffena, la quale è sopra il collo, e cioè cauglia di dentro, e similmente se fusse sopra l'anguinaglia, ò più basso ancora.

Se il tumore, ò il dolore sarà solo da vna banda, piglisi la vena da quell' istessa banda: Se da l' vno e l' altra, più presto la vena della parte destra, e poi anco in corpo robusto quella della sinistra. Mà se non appare dolore ne tumor alcuno, causi sangue, alla mattina dell' vno e l' altro braccio, & alla sera dalle parti inferiori

riori dall' vna, e l' altra Saffena; compartendo il sangue con tanto giudicio, che dal troppo, la virtù non si risolua.

Cauato il sangue, diinsi immediatamente otto grani di Smeraldo fino pisto sottilissimamente, con vna oncia d' Acqua rosa; e se non s' hauesse il Smeraldo. piglisi l' Elettuario di Sangue sudetto. sotto, il medesimo modo scritto sopra, ò in luogo suo vn' altro di quei sette, che habbiamo descritti. E se nel giorno del Sangue, si manifesterà prima, ò doppo d' hauerlo cauato prima il sangue, se gli applicarà di nuouo la Ventosa, e datigli molti, e profondissimi tagli, se gli repplicarà la Ventosa. E tutto questo s' ha dà far' il primo giorno. facendo fomenti, a gli tumori, con Spungh: bagnate nella decottione di Camomilla; e se non fusse pronta, bagninsi nell' Olio doue sia bollito del cenere: e reapplicinsi le Ventose, tra quel primo giorno, e la notte, tre, sino in quatro volte.

Nel secondo giorno stanti le cose nel loro essere, pigliarà questa lieue purgatione: faccinsi bollire dieci dramme de tamarindi nell' acqua, poi si spremino, e gettino via, e nella decottione, si aggiunga vna dramma di Reubarbaro, mezza dramma di Agarico trociscato, & vn' oncia di siropo rosato solutiuo, e beuasi caldo, dandogli poi alla sera inanti cena d' vn' hora questa pol-

B

2

uere,

uere, in tre oncie d'Acqua rosa finissima. Piglisi di Cardo benedetto, di Seme di Citro, ò di Limone, ò Citrone (non hauendo Citro) di Tormentilla, di Perle fine, di Coralli, e di Rose, di tutti diece grani, riduchinsi in poluere, e mescolinsi insieme; e tutto questo il secondo giorno Nel terzo giorno pigliarà alla matina vna dramma di Elettuario di Sanguì, aggiuntoui altre tanto Zuccaro rosato, pigliando poi spesso vn' cucchiaro di Siropo di agro di Citro, e non hauendone, in suo luogo acqua temperata con Aceto. Alla sera poi pigliarasi quatro oncie di succio di foglie di Garofoli, ò d'herba desta Calendola, ò di Verbena, ò di Betonica, con due dramme di questa poluere. Piglisi di radice di Tormentilla, di Dittamo vero, e non hauendone di Dittamo frassinello, di Zedoaria vera, di Gentiana, di radice di Carlina, di radice di Verbascio, detto da noi Genouesi Leuantone, fatto secco all'ombra, che si possa ridurre in poluere, di tutte quanto voi, e faccisi poluere sottilissima, e beuutene due dramme nel sudetto succo, si coprirà bene, e prouocarà con ogni pazienza il sudore; vnico, e mirabile Rimedio in simili. E se non si ritrouessero herbe verdi, si vsarà decoctione di dette herbe secche, in cambio del succo. E questo tutto nel terzo giorno, mantenendo però assiduamente tutto il secondo, e terzo giorno

giorno sopra il tumore vno de questi Rimedij, ò l' vno doppo l' altro : cioè, vno rossume di Ouo molto bene asperso di Sale, il che se gli muti spesso, L' herba chiamata Verbasco, ò Leuantone, pistata insieme con la radice, poi inuoltata nella sua propria foglia, e riscaldata frà le ceneri calde, posta sopra il male. L' herba, detta Scabiosa, è ottima, & in spetie mirabile alli Carboni: Nè meno di lei la Consolida maggiore; così la Pimpinella, e la radice del Giglio, acconcie ciascuna di esse nell' stesso modo del Verbasco. Si loda anco vna Cipola cotta, & impiestrata con Fichi secchi, e Teriaca. Hanno altri per esperienza ritrouato profiteuole, porui sopra fermento, cioè lieuito, con Olio, e Sale, altri Fichi secchi con Mele; e finalmente mancando tutte le sudette cose, potrasì vsar il cenere bollito nell' Olio.

Nel quarto giorno, si hà da aprir col ferro il tumor (ancor che non fusse maturo) e pigliarà il sudetto poluere, e prouocarà li sudori. E questo nel quarto giorno, medicando dentro il tumore con Mele, succo d' Apio, e di fuori con vno de' sudetti Rimedij, tenendolo aperto molti giorni, accioche effali molto bene, e purghi il veleno.

Nel quinto giorno, sesto, e settimo, pigliarà alla mattina vno, qual più li aggraderà de' sette Rimedij detti nella Preseruatiua, sciogliendo sempre de' quelli che sono più, o meno frigidi, mescolando

scolando anco con essi cose frigide delle scritte di sopra, secondo il tempo dell' anno, e l' eccesso dell' incendio dell' amalato, pigliando, ogni sera la sudetta poluere, e sudatà. E se il sudore sarà facile, e copioso, persevererà (ancor che si pare si guarito) (sudando fino al decimoquarto giorno, prendendo ogni matina vno di quei Rimedij, & alla sera la poluere per sudare: Ma coloro, che non sudassero facilmente, ne molto, preuderanno l' ottauo giorno questa purgatione. Pigliarasi otto oncie d' Acqua rosa bollente, posta in vaso di vetro, ò di terra inuetricata, chi habbia la bocca stretta. E se vi getti subito dentro mezz' oncia di foglie di Sena, e due dramme di fiori di Boragine fresca, ò secca, e turato bene il vaso, stijno così per vna notte, poi si faccino bollire in Vaso di terra, a fuoco di carboni, ò di legne senza fiamma per quatro bollori, appresso si colino, & in quella colatura, se gli metta vna dramma di Reubarbaro mezza dramma di Agarico trociscato, & vna oncia di Manna Masticina buona, ò mancando essa) di quella di Calabria eletta. E poi fino al decimo settimo giorno persevererà in pigliare ogni matina vno di quei sette Rimedij di sopra: ma non pigliarà la poluere per sudare. E nel decimo ottauo si ripurgerà con l' vltima medicina, perseverando, poi in gran custodia, (auuenga, che si fanno facili

cili le ricascate con morte subita). E prendendo ogni matina vno delli sette Rimedij, sino al quarantesimo giorno. Ma quello chi sudara copiosamente, giorto che sia al decimo quarto giorno, (se starà bene) non sudarà più: ma anch'egli starà in guardia, con li sudetti cottidiani Rimedij, sino al giorno quadragesimo. E se non si sentisse ben sgrauato, sudarà con la poluere sino al vinti vno, e più oltre; tanto, che si senta affatto risanato; non tralasciando mai il prendere ogni matina vno de' sette Rimedij.

Non vi scordate vsar, per tutto il tempo della cura lo sourschritto Seruicial ogni terzo giorno, & più di rado, secondo che la natura seruirà.

Ne tralasciare l' vse dell' epitime, scritte di sopra, al Cuore, al Fegato, & à Testicoli, sino à tanto che si vegga rimesso l' incendio.

E più, se sentisse dolore infiammatio nel capo, potranno vsar epitime sopra la parte dinanti del capo, cioè della commissura coronale, sino all' vna, & l' altra tempia, tagliando li capei in cotai luoghi, composte di Olio rosato, & Aceto rosato.

Ne si mancherà in simil tempo sparger per la casa foglie di Salice, di Canne, di Viti, e dell' Acqua rosa, e far Profumi de cose frigide dette di sopra, & introdurre Odori da ogni parte soauì.

Saranno gli cibi loro carne de Pollastri, Pollastre,

ò di Vitello masticate (se possono) ò pestare, asperse di Agresto, ò Succo di Cedro, ò di Limone, ò Arancio, nel Brodo de quali si faranno le Minestre di Pangrattato, di Brodetto, e di O Zata sempre mescolandoui alcuno de' detti Succhi acidi. Lodandosi le Oua freschissime (state prima per vn' hora à mollo nell' Acqua rosa, ò nell' Aceto) aspergendoui, in luogo di Sale, poluere sottilissima di Perle fine. Sono anco conuenienti le herbe frigide (come l' Acetosa, la Portulaca, la Cicorea, e l' Endiuia; concedonsi di più li frutti acidi, scritti nella Preseruatiua.

Sarà il bere acqua d' Orzi; ò chi hauisse debole lo Stomaco ò facile al Vomito, Acqua di decoction d' Acetosa, ò di Seme di Cedro, p ste grossamente, ò di Limone, ò d' Arancio, che habbino bollito poco, E con l' acqua si mescolerà vno gocciola di vino de Granati, ò di Snopo di agro di Cedro, ò di Limone, & vn poco di Acqua rosa; benchè serà bisogno in simili mali per il precipioso cader della virtù dargli del Vino temperato cō la decoctione d' Acetosa, ò Seme di Cedro, ò di Limone, ò d' Arancio.

E benchè potrei quì finire, hauendoui scritto quei Rimedij Preseruanti, e Curatiui, più facile, e ragionevoli ch' io habbi potuto rintraciare, nondimeno per la varietà delle Pesti, e per sodisfare à qualche curioso, non voglio mancarui dell' infrascripti

scritti Rimedij; & Auuifi per l'vna, e l'altra
parte preseruatiua e curatiua.

Chi hauesse le vera Teriaca, ò il vero Mitridate,
ò la vera Zedoaria di Auicenna, ò il vero Bol'ar
meno, ò il vero Bezuar, non haurebbe bisogno
(fatte però prima le euacuationi del sangue, e de
gli humori, & altri aiuti detti di sopra) delli
sette Rimedij descritti da noi: ma bastarebbe
per tutto il tempo della Preseruatione, ò della
Cura, prender mezza dramma d'vno de questi,
ogni giorno, (eccetto che del Bezuar, del quale
bastariano tre grani) nel Vino il Verno, e nell'
Acqua rose la state: mà curandosi, si piglia-
rebbero nell'Acqua rosa, ò di Acetosa, ò di Por-
tulaca. Ne mancarò di dire frà questo mezo,
che la vera Zedoaria di Auicenna, la quale è il
Bezuar del Napello, e d'ogn'altro veleno; e
che amazza valorosamente i Vermini, e gioua
à Morsi velenosi & è mirabile nella Pestilenza;
non è quella ch'è in vso appresso i Speciali, si-
mile di fettezze, e di sapore al Gengeuo, impe-
rò che questa è la Zedoaria di Serapione: mà è
vna radice di vna herba chiamata Antora, e de
altri Antitora, prodotta da i nostri Monti di
Genoua, e da quelli del Piemonte.

Potrasi componere delle sudette cose vn' Elettua-
rio preciosissimo in questa forma: Piglisi Sme-
raldi, Iacinti Orientali, Perle fine, di tutte due
B 5 dramme

dramme, Specie di Diamusco dolce, Specie di Diambra, Resura di Auolo, di tutte vna dramma e meza, Seme di Napo, Seme di Citro Bolo armeno Orientate, de tutti Scrupuli quatro. Succaro boraginato oncie tre, e mezza. Seme di Rusa Scrupulo mezzo, radice di Zedaira, cioè Anzora, Scrupuli dui. Mitridate drame tre, Teriaca dramme sei, di Elettuario del Conciliatore dramme vna di Seme di Portulaca di Bacche di Lauro, di tutti dramme cinque di Bezoar Scrupolo mezzo, di Siropo d'Acetosita di Citro oncie tre, e se ne faccia Lattuario. Piglisine la quantità di meza dramma, con Vino bianco il Verno, e con l'Acqua rosa, o di Acetosa, o di Portulaca la State, per la Preseruatiua, e curatiua.

Poi che questi vltimi Rimedij sono affatto contra veleno, non mi pare fuor di proposito, ch'io vi dica anco il parer mio sopra l'istesso veleno, e rimedij velenosi preparati; lodati da famosi Medici, nella Peste, come l'Antimenio, e lo precipitato dati per bocca; e lo Arsenico cristallino portato al collo, o sopra la mammella sinistra. Considerando io il Paese, e Complessione nostre: consiglio, che alcuno non osi pigliar per bocca simili violenti rimedij di suo capo, senza il voler del Medico, molto ben pratico nel prepararli; perche (oltre che in contrario vi sono Aueri eccellenti che li condannano all'inferno) vi
dico

Dalla Peste.

27

dico hauerne visto io infeliciſſimi ſucceſſi, in perſone, che li hauean preſi di ſuo capo, & altri per mano d'ignoranti. Ma paſſiamo all' Arſenico Plinio nel ſecondo Capiuolo del Ventesimo ſettimo Libro, ſcriue, che l' Aconito veleno maligniſſimo preſo per bocca ammazza ſubitanete: ma ſe ſarà preſo da vno prima auelenato, lo libera marauiglioſamente dalla morte, combattendo inſieme gli veleni nel ventre di colui, & ammazzaſi doſi l' vn l' altro, accioche l' huomo iſcampi, per queſto hò ſtimato io alle volte, che il ſimile potrebbe accadere, che l' Arſenico ammazzaſſi la Peste, e la Peste l' Arſenico, à ſalute dell' huomo: aggiugnereu l. fede che ſi fa dal' eſperienza alla quale deue cedere qual ſi voglia ragione in contrario: Ma quando io contemplo, che la Peste non ſolo adopra le forze ſue di fuori doue ſtà l' Arſenico: ma penetra velociſſimamete le viſcere interne del corpo, e ch' io veggio al preſente in Venetia, in Mantoua, & altri luoghi, non verifi-
ficarſi cotale eſperienza, perche ſendo il Rimedio facile, e di poca ſpeſa, ſi ſarebbero ſaluati tutti, mi riſoluo, ſ' io non mi pento, (facciano altri quel che gli pare, e piace) di non domandare la vita dalla morte.

R Olio di Vitriolo (oltre che è lodato ſommamente dal Vittorio, & altri Autori digniſſimi nelle Febri peſtilenti) faccio fede io hauerne viſto eſ-

B C

fetti

fatti grandemente buoni in simili Febri, & in-
 struggere i Vermini à marauiglia, dato ben pre-
 parato, e messone in vna caraffa d'acqua stilla-
 ta, ò decottione d'Enduia, ò Portulaca ò altra
 herba rinfrescatiua, solo tanto, che renda l'acqua
 alquanto di acido sapore: pigliasene mattina, e
 sera oncie cinque, sino in sei, fiedda: e la dono, à
 gli Puti quando io posso da tutte hore, com'ap-
 porta la loro disubdienza. Questo Olio tempe-
 rato dalle sudette acque, ritiene in se poca caldez-
 za, mà disicca potentemente, e per la astringen-
 te virtù sua, conforta, si che esso, e la Bacca del
 Lauro, & altri simili Rimedij che con la mode-
 rata caldizza loro, penetrano le interiori parti
 del corpo, con la grande siccità prohibiscono, e
 togliono la putredine, e con l'astringentia con-
 fortano le parti sì che resistano al nemico, sono
 meritamente commendati contro Veleni, Peste,
 & ogn'altro male cagionato da putredine.

Per gli Fanciuli, ò altri, che non voglieno, ò non
 possono essere aitati da rimedij presi per bocca,
 oltre che in essi deuonsi usare i Sacchettiini, &
 Vnguenti posti di fuori, scritti di sopra) sono
 molti lodati, (auuenga, che se non giouassero,
 non possino nocere) il Iacinto portato al collo ò
 in dito, il Diamante legato al braccio sinistro, la
 Betonica portata in mano, ò in altra parte della
 persona, la petra Achate, la pietra Chelidonia
 nera,

nera, & il Carbonchio.

Il Venerabile Don Alessi Piemontese, scrive in vn suo libro de' Secreti, che ritrouandosi egli in Aleppo, vn' amico suo attaccosi la Peste, & rapreso da vna anguinaglia, e da vn carbone, e che subito prese alquante volte vna dramma di Seme di Hedera de muri ò d' arbori, ridotta in poluere, e mescolata col Vino, dal qual Rimedio gli furono in poco spatio di tempo aperta le sudette due Aposteme, e poi purgate, e fù sanato; e che vide altri (che similmente lo presero) marauigliosamente liberarsene. Stimo, che il Seme dell' Hedera, non solo p' le qualità sue calde, e secche, & astringenti come h' uemo detto di sopra dell' Olio di Vitriolo, e della Bocca del Lauro, conuenga alla Peste per resistere valorosamente alla putredine: mà anco, sia in esso propria virtù occulta, onde risultino così mirabili effetti. E perche mi gioua creder à quel buon Padre, mi prouederò così volentieri di questo Rimedio come d' ogn' altre che habbi detto di sopra. Pigliasi alla matina, e procurinsi con ogni pazienza gli sudori, perseverando sino che l' infermo sia ben risanato. E per non far' adirar Dioscoride, si vsarà solo il Seme dell' Hedera bianca, cioè de quella che produce il fior bianco, quantunque il Padre indistintamente, ne ragioni.

Ne di minor valor stimo che sia la Bocca del Lauro
prese

presa al peso di vna dramma, n 4. onc. d' acqua di Mele. ò col pari peso di Bolo armeno, ò mancando esso, di vera Teriaca, ò dell' Elettuario sudetto de sangui, prenderlo con altre tanto Diabolarinato in modo di Elettuario, sudando, e perseverando come si è detto di sopra del Seme dell' Hedera.

Coloro, che per carità, ò per obligo sono necessitati toccar spesso gl' inferi, pigliaranno ogni matina vn cucchiaro di questo Liquore: pigliate di foglie di Sambuco, di foglie di Salice bianco, di cime di rubo, di Ruta, di Apio, di Marrubio, di Salvia di Chelidonia, di tutti mezzo pugno, di Aloe, Succotrina, di mirra, di tutti vn' oncia, di Zaffarano due drame, bollino tutte l' herbe insieme in 5. lib. di Aceto, fino che sia consumata la metà, poi si coli, e nel colato vi si aggiugne il resto e mescolando, s' incorpori bene, poi si scbi in v so sale, che non rimanga pieno. il quale si manterrà turato con vn' capo d' Aglio attaccato a vn' filo: Si vngeranno oltre di ciò le māmelle in cerchio con questo vnguento: Piglisi di Teriaca vera, ò mancando essa di Mitridate, ò dell' Elettuario de Sangui, oncie due, di succo di Limone oncie otto, bollino insieme in vaso di terra inuitriato, à fuoco lento insino che sia consumata la metà del succo, poi lasciando raffreddare, vi si aggiunga oncia mezza di Zaffarano, di Calcina

di

Dalla Peste.

31

di Dittamo, ò in luogo suo di Dittamo frassinello,
di tutte vna dramma pestinsi, e faccisi vnguento:
fatto poi vn Sacchettino di Zandale rosso se gli
metta dentro vn oncia di Arsenico cristallino, e
si ponga sopra l' istessa mammella sinistra, fatto-
gli prima il cerebio con detto vnguento. Altri
vogliono, che nel Sacchettino si aggiungino all'
Arsenico quest' altre cose, di Garofoli oncie due,
di Zaffarano dramme meza, di Seme di Peonia,
di Geogenu. di tutti dram. vna, di Zedoaria drā-
ma vna. e meza, di Mastice, Mirra. Noce mo-
scata, di tutte scrup. 4. di Bacche di Lauro scrup.
5. di Seme di Ruta dram. vna p'sta. e mescola:
Non si deue fidar de nemic scoperti, ne masche
rati, vsare il resto, lasciādo da parte l' Arsenico.
Vna Famiglia de' Coltelli Siciliana, tenne lungo
tempo, occulta appresso di se, come Secreto Di-
uino, la ricetta di vna Poluere, quale dauano a
gli ammorbatì per rimedio certissimo, e supremo:
finalmēte M. Francisco Coltelli Medico in vn suo
Trattato dottissimo di Peste dedicato alla Sacra-
tissima Catherina Regina Madre di Francia la
reuella, & è questa: Piglisi Tormētilla, Sandali
rossi Dittamo bianco fresco, Corno di Cernuo ab-
bruciato, Bolo armeno Orientale, Zuccharo fino
di tutte dram. vna, Perle fine, Aristologia ro-
sonda, Cannella fina, Gentiana, Coralli bianchi,
di tutti dram. meza, Canfora scrup. vno, pestinsi
tutti

tutti sottilissimamente, & incorporate: se ne piglia vna dramma da qundeci anni in giù, e da quindici anni in su vna dramma fino in due, con vno dramma di Teriaca fina, fino in due, e tre in due oncie d'acqua di vita, ò vino bianco odorifero ò acqua di Acetosa, ò di Endiuia. Arnaldo Villanova, di cui tanto si gloria la Spagna, essalta vno suo Elettuario tanto. che Guidon Cauliacofamoso Chirurgo confidatosi in esso si tolse la Peste d'osso, che gia l'haueua preso e mal trattato, com'egli stesso ne fa testimonianza. Piglisi ruggiada raccolta nel mese di Maggio da mondissime herbe libre due, e mezza, distilli si à lambico di vetro: Ad ogn libra del liquor lambicato aggionghisi quatro oncie di zuccaro finissimo, poi bollino à fuoco suauissimo de ligni di Salici secchi, per fino che a poco à poco sia consumata la ruggiada. Serbisi appresso in vso di Argento puro ò di vetro, ò terra inuitriata: & aggiuntavi vn oncia d'acqua stillata al vetro, di Melissa, che noi chiamiamo Serriola, & vn altra oncia d'acqua stillata al vetro, di fuori di Cedro, ò mancando gli fiori, di scorza cō alquanto del biāco del Cedro, incorporinsi molto bene al Sole insieme, lascinsi poi star così coperti con panno sottile per tre giorni, ò tanto, che si condenssi la materia. Appresso mescola mezz' oncia d'elettissimo sangue di Draco, con due oncie d'acqua stillata tre volte

Dalla Peste.

33

volte al vetro di sangue di huomo giouane. e fa-
 nissimo, & aggiugni il tutto al sudetto Zucchero,
 & incorpora fortemente al Sole, e mescolagli poi
 quatro scrupoli di Zaffirano. vn scrupolo di bal-
 samo vero, e mezzo scrupolo di Mosco. poi incor-
 pora benissimo insieme all' ombra di soaue calore:
 Appresso aspergi sopra la detta materia, meza
 oncia di poluere di Rosa vna oncia, di legno Aloè
 eletto, & incorpora con gran diligenza. e coprilo
 con sudetto panno, e lascialo a sciugare, se bala
 che mai si guasta. Sarà però bene mostrarlo alle
 volte a vn moderato Sole. Mā se gli aggiugne p
 coloro che sono d' età de cinquanta anni, e più
 vecchi ancora, vn scrupolo d' Oro di Pajuola, il
 quale è in modo di vn foglio sottile per la sua fi-
 nezza, mezzo scrupolo di Coralli rossi, e meza
 dramma di Perle elette di Leuante, piglisi vna
 volta settimana, ò il mese, più spesso, e meno,
 secondo la necessità, alla quantità di vna Noci-
 uola, stata la notte inanti infusa, insieme con al-
 quanto legno Aloè integro, in vino bianco odori-
 fero, e presa poi stemperata nell' istesso vino, inanti
 il far del giorno (tolto via il detto legno poi che
 il vino sarà fatto caldo al fuoco per beuerlo) sta-
 rasi ben coperto, e caldo, per spacio di quatro ho-
 re nel letto, procurādo gagliardamēte di sudare.
 Narrano alcuni nostri Genouesi, che stando Schia-
 ni in Costantinopoli, si preseruauano nel mezzo
 della

della Peste, co'l mangiar' Aglio e beuer' appres-
so Maluasìa. Galeno scrive, che l' Aglio è la
Teriaca di Villani. Potranno usar questo Ri-
medio sicuramente huomini di Remo, Agricoltori
coltori, e simil gente dura beuano, mancando la
Maluasìa, Acqua vita il Verno; Vino buono la
State.

Attestano Vecchi auanzati à quella del vent' otto,
che pochi di coloro, che si ulcerorno le gambe,
perirono, faceuasi questo col Ranoncolo herba;
altri con Cantarelle prendendone mezz' oncia.
Lieuito vn' oncia, incorporasi con aceto, e facci
Pasta, si distende sù le gambe dalle bande. frà
poche hore fà Vesica, si taglia, si tiene aperta la
Piaga cō Hedera mutata due, e tre volte il gior-
no: altri con Alio, Aceto, e Sale, sotto il sudet-
to modo. E chi faceua fontanelle con Caustico,
detto volgarmente Rottorio, e chi col ferro affo-
cato, Simili Piaghe sono ne i corpi, come le Sen-
tini nelle Navi, il perche mantenendo purgati
gli escrementi, la Peste non si accosta; e se pur
fà presa, troua la natura aperta quella strada per
purgar il veneno; lodo simil Rimedio in specie à
Vecchi, à puti, & ad altri inetti al sangue, &
alle medicine.

Altri si vantano, essersi preservati co'l starsene rin-
chiusi in Casa senza aprir per tutto il tempo pur
vn' minima fissura, purgandoli l' Aere con assidui
fuochi.

fuochi: Il che à me aggradisce à marauiglia, sapendo che altre volte Hippocrate & Acrone Agrigentino liberarono col fuoco le Città intiere: si farà questo con la materia de quelli legni detti di sopra, e descritti quì di sotto: sarà gioueuole nelle Stanze istisse dell' infermi (fuor che ne i caldi ardentissimi della state) mantener fuoco fatto con legni di Gineuro, Pino, Oliua, Lentisco, Cipresso, Lauro, Mirto, Rosmarino, Viti, e gettar sopra il fuoco, Sandali, Rose secche, fiori di Citrone, di Mele, ò delle Scorze loro, anzi nella propria Camera dell' ammalato, si farà qualche picciol fuoco; massimamente il Verno pur con li sudetti legni, e cose Odorifere; auuenga che vn' Aere temperatamente caldo, sia lodata da Medici nelle Febrì.

Fanno fede alcuni, esserse preseruate le Famiglie intiere con l' uso solo dello Lisciuio, pigliandone ciascuno di Casa vn bicciro, più, e meno, secondo l' età e la natura de stomachi ogni matina durante il tempo della Peste.

Preciosissimo Rimedio sarebbe vn Elixir ò sia quinta essentia fatta quasi de tutti gli Rimedij descritti in tutta questa Opera, per mano di pratico, e fedele Maestro: Pigliasene in tempo di sospetto, e di cura, vna, ò due goccirole, più e meno, secondo il tempo dell' anno, e la complessione, cō Acquarosa, ò di Acetosa, ò simili.

Se

Se la Peste, veleno vniuersale inu sibile, ammaz-
 zassi in tre, ò quatro giorni, lodarei ciò che fece-
 ro molti l'anno del vent'otto (come hò vdito
 racontar più d'vna volta) i quali, sani ò amma-
 lati faceuano à gara in impiagarsi le gambe, e
 fare fontanelle, poi sentendosi, quanto si vogli
 poco male, correuano al Vomito con Lisciuio, ò
 Acque tepide, mescolandoui poco Aceto, e pur-
 gato bene il Stomacho, e le Budelle con Clisteri si
 dauano affatto à sudare, con felice successo de
 molti: perche sendo la Peste spesso fatta da cause
 occulte, gli conuengono molto bene i Rimedij
 vniuersali, modo che si tiene anco negli auelena-
 ti da veleno incognito, li quali (racorrendo i
 Medici à gli vniuersali, ò vogliamo dire Commu-
 ni rimedij) sono curati col prouocar del Vomi-
 to, e con Clisteri, e sudori, come si legge in Dio-
 scoride, e nel dottissimo Matthiolo nel Proemio
 del Sesto Libro: consiglio che mentre nella Peste,
 si suda (si come anco si osserua ne' Veleni) si pi-
 gli vna delle Polueri dette di sopra, ò (mancan-
 do esse) Fheriaca, ò l'Elettuario de Sanguì, ò al-
 tri detti, & assiduamente senza interuallò, mu-
 sar Lenzuoli, e Panni.

Annex

Auuertimenti, e Ristretto.

Perche spesso, come dice Auicenna, la Peste prouiene da cause occulte, non vi fidate tanto delle diligente guardie del Contaggio, che manchiate in ogni modo. Et à tempo (auuenga, che non possa nocere) di prepararui come si è scritto di sopra.

Scrue Galeno nel Libro dedicato al suo Pisone, che le Vipere intere, poste al fuoco, non solo depongono ogni malignità: ma douentano per esso salutare, E che Hippocrate, accesi per tutta attene varij fuochi di legni odoriferi liberò quella Città dalla Peste; tanto puote il fuoco.

In somma auicinandosi, ò arriuato il Morbo (che Dio ci guardi) racorrite (se già prima non l'haueste prudentemente fatto) i gli fuochi à impiagare le gambe, e sempre (mà specialmente quando egli ammazza così velocemente, che non dà tempo di fare gli altri Rimedij) corrite à i Vomiti, Et à gli sudori, non tralasciando mai l'assiduo uso della Teriaca, ò Mitridato del Bolo armeno, Bezoar, della Zedoaria di Auicenna, delle Pillole del Russo, descritte nella Preseruatiua. E del Seme de l' Hedera. E non potendo hauere questi Rimedij, ò in tempo di minore sospetto usate gli altri facili, e sicuri, detti di sopra. Racorda

corda Gal che in alcun modo, non si dia mai la Teriaca à i Puti: ne à gli altri, nelli ardori più intensi della state; e che i giouanetti, e quelli chi sono di calida natura, la vsino più dirado, & in più modesta quantità. Se non si ritrouasse di essa, ne del Mitridate veri, hò lodato di sopra, e lodo in cambio loro lo Elettuario de Sanguis posio nella Priseruatiua, non solo perche sia stato (come ottimo) descritto da Galeno nel secondo lib. de gli Antidoti (la dottrina del quale hò seguito in questa Opera, quanto mi è stato lecito) ma per essere stato confermato dallo Eccellentissimo P. Andrea Matthioli nel Proemio del detto libro di Dioscoride. E dal dottissimo Gio. Manardo da Ferrara, in vn suo breuissimo Consulto per la Peste, da me volentieri in buona parte imitato, per la sua rara dottrina, deriuata dal fonte di Galeno; au più per lo ordine in tutte le cose, & in specie nella medicina desiderato.

Lodo più il Vomito pronocato co'l Lisciuio, che co' altro. Altri in complessione humid, e robuste, daranno quatro, sino in otto grani di antimonio, ò precipitato diligentemete preparati, luno e l'altro, secondo il modo del sudetto Matthiolo.

Si prouochino gli sudori, con la poluere della famiglia Siciliana, ò l'altra descritta sopra, la quale fa fede Leonello Faentino Medico famoso, hauere in vna Pestilenza sotto miracoli.

Sono

Dalla Peste.

19

Sono da essere usate le Pillole del Ruffo, à tutte l'hore, si perche, come attestò Paolo Egineta. & altri, non però alcuno chi le prese in quella Peste, si perche valendosi noi dell' Aloè, & della Mirra ne i corpi morti, quanto più efficacemente preserveranno gli viu dalla putredine?

Affermano gli huomini della Belgida monte del distretto nostro, nel quale nasce abondante la Zedaira di Auicenna, cioè l' Antora, che questa Pianta produce dui radici, simili à dui testicoli, spesso da me vedute; vna delle quali è rugosa, inutile, e forse dannuole in Medicina; l'altra è liscia: questa l' usano essi à gli Vermini de Puti, e contra morsi velenosi, tanto felicemente, che in simili mali, non ritrouano rimedio, più valeroso, ne più certo.

Sommamente mi piace l' Hellera, per le ragioni dette di sopra, e per essere rimedio moderno, nelle moderne Pesti isperimentato, del suo Seme, e delle sudette polueri, e dello Elettuario de sangui, me ne faccio proniggione, E sopra tutto delle Pillole del Ruffo, in ogni tempo buone.

Se le bestie della terra moiono nella Pestilenza, deuonsi habitare luoghi eminēti, esposti al vento. Se caddono quelle dell' Aere, stassi ne' luoghi bassi, sotterranci, sino nelle cauerne, scriue Auicenna. Sono le Congregationi, di ogni sorte, & in ogni tempo, perniciosissime.

Prego

*Pregho i ricchi, che se vogliono habitar col Padre
 Abraamo, abbraccino con ogni affetto i Laza-
 rini, cioè i Poveri, e con le mani larghe procu-
 rino, che la fame non aiuti la Pestilenza: consi-
 glio i Poveri, che fatta prouiggione de i più fa-
 cili Rimedij, li quali sono però tutti valorosi
 come gl' altri, & i quali hò scritto in questo Li-
 bretto per amor loro; e tenendo apparecchiati
 Rasoi, & Venrose, si resoluino con santa ostina-
 zione, e con inuiolabil fede, si promettino d'aiu-
 tarsi l' vn l' altro, e non abandonarsi, e perche
 la morealtà sarà minore assai, certissimi, che la
 bontà di Dio per le elemosine de gli vni, e per
 la mutua carità de gli altri, nel mezzo dell' Ira
 sua, si raccorderà della Misericordia sua.*

I L F I N E.

